

Pratica ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana n. 4546/2020

PROCEDURA di ValSAT art. 18 L.R. 24/2017

Istruttoria di ValSAT sulla proposta di ampliamento della Ditta ALFAREC srl sita in Comune di Pianoro, Via Nenni 4 mediante procedimento unico art. 8 del DPR 160/2010 con le modalità di cui all'art 53 della L.R. 24/2017 in variante agli strumenti urbanistici.

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna

Autorità procedente: Comune di Pianoro (BO)

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- con comunicazioni del 21/10/2019, in atti al PG n. 61214/2019 della Città metropolitana, il SUAP dell'Unione dei Comuni Savena-Idice ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, c.2 legge n. 241/1990 e s.m.i. per la valutazione dell'intervento in oggetto (in Variante urbanistica e soggetto ad AIA), e ha reso disponibile la relativa documentazione;
- in data 6/11/2019, con comunicazione in atti al PG/2019/170655, la Città metropolitana ha inviato al Comune di Pianoro le proprie valutazioni preliminari e ha richiesto integrazioni documentali. In particolare ha precisato che “l'impianto di stoccaggio non risulta ambientalmente e territorialmente compatibile rispetto alle tutele con cui interferisce, pertanto non sarebbe ammissibile alcun potenziamento. Tuttavia in considerazione del fatto che l'intervento proposto è finalizzato a modifiche migliorative rispetto ad un'attività già in essere e che è stato già oggetto di un'AIA positiva, si ritiene ammissibile la proposta presentata dal SUAP e la relativa variante specifica al RUE, in quanto strettamente condizionata agli esiti del procedimento e contingente esclusivamente all'azienda richiedente”;
- in data 8/11/2019, con comunicazione agli atti al PG/2019/172423, il SUAP dell'Unione dei Comuni Savena-Idice, viste le richieste di integrazioni pervenute da ARPAE-SAC, Servizio Area Reno e Po di Volano, Città Metropolitana di Bologna, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna, ha comunicato la sospensione dei termini per la conclusione del procedimento, che riprenderanno dalla data di ricevimento della documentazione integrativa richiesta;
- in data 27/03/2020, il SUAP dell'Unione dei Comuni Savena-Idice ha disdetto la riunione in modalità sincrona ex art. 14 ter della Legge 241/1990 e s.m.i. prevista per il giorno di mercoledì 15/04/2020 e ha inoltrato la documentazione integrativa acquisita;
- in data 17/06/2020, con comunicazione agli atti al PG/2020/87469, il SUAP dell'Unione dei Comuni Savena-Idice ha trasmesso il verbale della riunione in modalità sincrona della Conferenza dei servizi decisoria ex art. 14 ter della legge 241/90 e s.m.i., relativa al procedimento in oggetto, svoltasi nella giornata del 29/05/2020;
- in data 30/06/2020 il Comune di Pianoro, con DCC n. 30/2020, ha adottato la variante normativa al RUE ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2010 e dell'art. 53 della L.R. 24/2017 per l'ampliamento di attività produttiva presentato dalla ditta ALFAREC S.r.l.;
- in data 29/07/2020, con comunicazione agli atti al PG/2020/109552, il SUAP dell'Unione dei

Comuni Savena-Idice ha trasmesso le integrazioni pervenute e ha contestualmente indetto, riattivandola, la conferenza dei servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, c.2 legge n. 241/1990 e s.m.i., da effettuarsi in forma semplificata ed in modalità asincrona ex art. 14 bis, legge n. 241/1990;

- in data 31/07/2020, con comunicazione agli atti al PG/2020/110657, il SUAP dell'Unione dei Comuni Savena-Idice ha confermato la data del 15/10/2020 quale termine entro cui gli Enti coinvolti devono rendere le proprie determinazioni in merito alla conferenza di servizi in oggetto;
- in data 13/10/2020, con comunicazione in atti al PG. n. 53790/2020 della Città metropolitana, il Comune di Pianoro ha attestato che la variante generata dal progetto presentato per l'ampliamento dell'attività produttiva della società Alfarec S.r.l. è stata depositata per la libera consultazione presso la sede comunale dal 22/07/2020 al 21/09/2020, che del deposito è stata data comunicazione mediante avviso sul BURERT del 22/07/2020 e sul sito web dell'Ente. Ha dichiarato inoltre che nel suddetto periodo non sono pervenute osservazioni da parte di singoli cittadini, associazioni economiche e sociali ed enti e organismi pubblici;
- in data 19/10/2020, con comunicazione agli atti al PG/2020/150127, il SUAP dell'Unione dei Comuni Savena-Idice ha trasmesso il parere espresso dal Servizio Area Reno e Po di Volano;
- nell'ambito del suddetto procedimento, la Città metropolitana è chiamata ad esprimere il Parere motivato sul documento di Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat) del procedimento in esame, avvalendosi dell'istruttoria di ARPAE, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regione Emilia-Romagna n. 1795 del 31/10/2016;
- con comunicazione del 23/10/2020 in atti al PG/2020/153045, la Città metropolitana ha richiesto ad ARPAE – AAC Metropolitana la predisposizione della Relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato entro la data del 13/11/2020;
- sono stati richiesti i pareri dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale, come individuati dalla Autorità competente:
 - **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** (parere del 6/03/2020, in atti al PG n. 16196 della Città metropolitana);
 - **Agenzia Regionale di Protezione civile - Servizio Area Reno e Po di Volano** (richiesta di integrazioni del 8/11/2019 in atti al PG n. 65436/2019 della Città metropolitana e parere del 19/10/2020 in atti al PG/2020/150127);
 - **Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna** (parere del 10/09/2020, in atti al PG n. 53790 della Città metropolitana);
 - **ARPAE - APAM** (parere espresso in sede di CdS del 29/05/2020, come da verbale in atti al PG n. 30436 della Città metropolitana);
 - **Azienda USL** (parere del 17/03/2020 in atti al PG n. 16196/2020 della Città metropolitana);
 - **ARPAE - AACM - Unità gestione demanio idrico** (non ha espresso parere sulla variante);
 - **HERA SpA** (non ha espresso parere sulla variante);
 - **Comune di Pianoro - Servizio Urbanistica** (non ha espresso parere sulla variante);
 - **Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po** (non ha espresso parere sulla variante)

tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali della proposta di ampliamento della Ditta ALFAREC srl sita in Comune di Pianoro, Via Nenni 4 mediante procedimento unico art. 8 del DPR 160/2010 con le modalità di cui all'art 53 della L.R. 24/2017 in variante agli strumenti urbanistici.

SINTESI DEI DOCUMENTI

(RELAZIONE ILLUSTRATIVA – DOCUMENTO DI VALSAT - PIANO DI MONITORAGGIO)

OGGETTO della Variante

Il procedimento unico, avviato dal SUAP dell'Unione Savena-Idice, ha ad oggetto: "Ampliamento della ditta ALFAREC S.r.l. - Realizzazione di coperture (variante urbanistica - AIA - paesaggistica - VVF)", riferito all'impianto sito in via Pietro Nenni, 4 e contiene anche la richiesta della 3^a modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto in oggetto.

La Relazione urbanistica specifica che "Trattandosi di nuove coperture che sottendono alle necessità di carattere ambientale, peraltro su indicazione degli enti competenti e insediate su superficie fondiaria esistente, si ritengono assolti i disposti di cui all'art. 8 del DPR 160 ovvero alla necessità di dimostrare la non presenza sul territorio comunale di aree già pianificate disponibili all'ampliamento".

Alfarec S.r.l. è una piattaforma polifunzionale di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi la cui capacità di trattamento è attualmente così definita:

- D15/R13: quantità massima di rifiuti, stoccabili nell'impianto, pari a 1.514 t di rifiuti, di cui un quantitativo massimo di rifiuti pericolosi pari a 786 t;
- D13/R12: trattasi di attività funzionale alle operazioni di stoccaggio D15 e R13;
- D14: quantità massima annua di rifiuti da sottoporre a triturazione pari a 6.500 t.

Viene inoltre svolta l'attività R4 di deargentazione secondo quanto autorizzato.

Il flusso massimo di rifiuti in ingresso da sottoporre alle operazioni di stoccaggio (R13/D15) è definito pari a 35.000 ton di cui massimo 20.000 ton di rifiuti pericolosi.

L'impianto è operativo attraverso l'Autorizzazione Integrata Ambientale concessa con P.G. n°136411 del 01.10.2013, per l'attività IPPC di stoccaggio e pretrattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi di cui al punto 5.1 dell'allegato VIII, parte II, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

Il documento di Valsat specifica che: "nonostante lo stabilimento sia stato avviato nel 1983, la tavola mostra che l'area in oggetto è parte del territorio urbanizzato da PSC e non è parte del territorio urbanizzato al 1989 (adozione PTPR), al 2001 (adozione del PSAI Reno) e al 2003 (adozione PTCP Bologna)".

L'area è classificata dal RUE come "Area di interesse ambientale in ambiti produttivi ad assetto urbanistico consolidato (AP_0)", normata all'art. 41.

L'art. 41 specifica che "Le aree AP_0 sono costituite da quelle porzioni di tessuto urbano collocate in contesti produttivi saturi che si ritiene opportuno non potenziare ulteriormente per non aggravare situazioni di carico urbanistico già problematiche. (...) In queste aree, per gli edifici esistenti, il RUE prevede interventi volti al consolidamento ed alla qualificazione delle attività produttive. Le aree libere e di pertinenza, in quanto di valore ambientale, non possono essere edificate".

Il documento di Valsat dichiara che "l'intervento oggetto della presente proposta, consistente nella realizzazione di coperture a protezione dei rifiuti solidi presenti nei piazzali all'interno del centro di stoccaggio, rientra tra le modifiche migliorative del layout che l'azienda si propone di sviluppare con l'Autorizzazione Integrata Ambientale concessa con P.G. n°136411 del 01/10/2013. (...) Il titolo edilizio (PdC n.61/2009 del 20/04/2009 e il PdC n.35/2010 del 07/01/2011) che autorizzava tali opere è decaduto, essendo decorsi i termini per il completamento. La nuova classificazione delle tettoie, da parte della Regione Emilia-Romagna, prevede che se queste hanno una profondità superiore ad 1,50 mt e se sono immobili non aventi destinazione residenziale, le stesse devono essere calcolate come superficie utile. Questo, poiché le modifiche migliorative prevedono tettoie che non sono ancora state

realizzate, fa sì che la realizzazione del progetto autorizzato sia in contrasto con le norme urbanistiche; infatti nella zona urbanistica dove ricade l'area in cui è insediata l'azienda non è più possibile realizzare Superficie Utile aggiuntiva rispetto a quella già esistente. Dal punto di vista urbanistico risulta quindi necessaria la modifica alla normativa vigente (RUE), per il riconoscimento di diritti edificatori finalizzati alla realizzazione del progetto”.

Il PdC n. 61/2009 del 20/04/2009, scaduto, a cui il documento di Valsat fa riferimento, autorizzava la costruzione di 4 tettoie per una superficie utile totale (computata al 100%) di 2.285,77 mq.

La Relazione di variante normativa al RUE, allegata alla DCC n. 30/2020 di adozione della variante, riporta che:

“Attualmente il RUE vigente, all'art. 41, prevede la possibilità di realizzare fino a mq. 300, in ampliamento o in nuova costruzione, da destinare ad uso magazzino e relativi servizi, complementari all'attività principale. Le necessità della Società Alfarec s.r.l. è invece quella di realizzare nuove coperture del centro di stoccaggio di rifiuti speciali, necessarie alle esigenze aziendali per una superficie di mq 3.250. Alla luce di ciò, è stata predisposta variante normativa in applicazione dell'art. 8 del D.P.R. n. 160/2010 e dell'art. 53 della L.R. n. 24/2017”.

Con la variante viene aggiunto all'art. 41 del RUE il seguente testo:

“Nell'area AP_O posta in località “Pian di Macina” in via P. Nenni identificata al Foglio n°43 Mappali 28p-125p-190p-204p-224p-348p, a seguito di procedura di cui al DPR 160/2010 art .8 e alla L.R. n. 24/2017 art. 53, è ammessa la realizzazione di nuove coperture a protezione dei rifiuti solidi presenti nei piazzali all'interno del centro di stoccaggio per SU pari a mq 3.250.

Le previsioni attuative sono regolamentate dai contenuti espliciti grafici e di testo del progetto approvato.

La realizzazione di tali strutture è connessa ad esigenze di carattere ambientale volte alla protezione delle aree di stoccaggio esistenti da fenomeni di dilavamento.

Tale fattispecie non genera incremento del peso insediativo ed è attuata su area già impermeabilizzata; pertanto al riguardo non trovano applicazione i parametri Sp, Vp e lo standard Pp, mentre lo standard di PU potrà essere integralmente monetizzato.

L'intervento è soggetto a permesso di costruire convenzionato, al fine di disciplinare gli impegni con l'amministrazione”.

Nell'ambito del procedimento unico è stata inoltre presentata la Terza modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, con la quale viene chiesto di modificare il layout di impianto, di incrementare la capacità di stoccaggio del settore IA (rifiuti pericolosi) dagli attuali 114 t, pari a 114 m3, a 163t, pari a 169 m3, di cui 49 ton (49 m3) destinabili esclusivamente alla messa in riserva (R13) e di realizzare, nell'area di stoccaggio dei rifiuti liquidi infiammabili a base di solventi, due serbatoi di capacità 35 m3/l'uno, per complessivi 70 m3 in sostituzione dei due box antincendio esistenti di capacità 13 mc/l'uno, per complessivi 26 m3.

La Regione Emilia Romagna – Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, con nota prot. PG/2019/673241 del 04/09/2019, ha ritenuto che le modifiche proposte non necessitano di essere sottoposte a verifica di assoggettabilità a VIA.

VINCOLI E TUTELE PTCP

Fasce di tutela fluviale - art. 4.3

Fasce di pertinenza fluviale - art. 4.4

Sistema collinare - artt. 3.2 7.1 e 10.8

Elementi a rischio poligonale - artt 6.2 e 6.8

Aree di ricarica - artt 5.2 e 5.3

Terrazzi alluvionali - artt. 5.2 e 5.3

A Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche - art. 6.14

S Area potenzialmente non soggetta ad effetti locali - art. 6.14
Unità' di paesaggio – artt. 3.2, 7.1 e 10.8
Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico - art. 11.8
Zone di protezione dall'inquinamento luminoso - art. 13.7bis
Connettivo ecologico diffuso - art. 3.5

PSC

Aree maggiormente esposte alle principali fonti esistenti di inquinamento acustico ed atmosferico, e quindi non idonee alla localizzazione di usi sensibili
Agglomerato di Bologna - area di applicazione del piano di risanamento per NO₂/NO_x
Fasce di tutela fluviale (art. 48)
Fasce di pertinenza fluviale (art. 49)
Fasce di tutela delle acque pubbliche ai sensi dell'ex D. Lgs. 42/2004 (art. 50)
Aree dei terrazzi alluvionali (art.56)
Ambiti a prevalente destinazione produttiva ad assetto urbanistico consolidato o in corso di attuazione (AP)
zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale
Unità di paesaggio n.6 Fondovalle Pianoro (art. 32)
Sistema collinare (art.33)

Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino: pericolosità P2 (alluvioni poco frequenti con tempo di ritorno tra i 100 e 200 anni).

VALSAT

L'area di intervento è posta in località Pian di Macina nel territorio del Comune di Pianoro (Bologna), a ovest dell'abitato e del torrente Savena. E' delimitata ad est da via Pietro Nenni e sugli altri lati da aree rurali. Si accede solamente dalla via Pietro Nenni, la strada che prosegue nella Fondovalle Savena e collega Pianoro a Loiano e Monzuno.

ARIA

L'area in oggetto è compresa nell'Agglomerato di Bologna - area di applicazione del piano di risanamento per NO₂/NO_x.

La situazione globale della zona di Pianoro vede livelli di inquinamento atmosferici ricorrenti e tipici del contesto peri-urbanizzato per quanto riguarda gli ossidi di Azoto, le PTS ed i COV. La situazione è quella del rischio proprio dei centri urbani anche per le PM10: nell'ambito dell'area d'intervento il tutto è già in linea con le situazioni tipicamente riscontrabili negli ambiti già urbanizzati.

Il documento di Valsat ritiene che con l'attuazione dell'intervento in oggetto e relativa variante normativa, l'inquinamento atmosferico rimarrà invariato nella zona non introducendo l'intervento nuovi punti espulsione fumi o potenziando quelli esistenti e che considerato il tipo di intervento previsto consistente nella realizzazione di coperture a protezione dei rifiuti solidi presenti nei piazzali, lo stesso risulti coerente con il Titolo VI delle Norme Tecniche di Attuazione del PGQA.

RUMORE

L'area d'intervento ricade all'interno della classe acustica V "Aree prevalentemente industriali", con limiti sonori di 70/60 dB(A) giorno/notte ed è interna a due fasce di pertinenza acustica:

- la fascia A pertinenziale stradale di via Pietro Nenni, ai sensi del DPR 142/2004 quale arteria viaria di tipo Ca ("strada extraurbana secondaria" esistente), nei cui 100 m laterali sono ammessi fino a 70/60 dB(A) giorno/notte dati dal solo traffico stradale della stessa
- e la fascia B degli ultimi 150 m laterali, oltre i primi 100 m, in cui sono ammessi fino a 65/55 dB(A) giorno/notte dati dal solo traffico stradale della stessa.

Il documento di Valsat ritiene la localizzazione dell'intervento "idonea sotto il profilo acustico, considerando che il progetto non comporta ricadute in termini di impatti sui fattori di

inquinamento acustico in quanto non si prevede un aumento del carico urbanistico. Non vi sono ricettori sensibili nella zona, essendo questa interamente un ambito produttivo, il che dà automaticamente impatto nullo al progetto in previsione”.

La Valutazione previsionale di impatto acustico è basata sui rilievi fonometrici effettuati a settembre 2019.

I rifiuti giungono in ditta trasportati con mezzi propri della ditta Alfarec s.r.l. o mediante trasportatori terzi.

I mezzi, in ingresso ed in uscita dall'impianto, non entrano nel magazzino di stoccaggio rifiuti, si muovono solo all'esterno, sul piazzale pavimentato.

Una volta accertata la conformità dei rifiuti, si procede alla movimentazione degli stessi e quindi allo stoccaggio nelle zone all'interno del capannone o all'esterno, negli appositi cassoni e nelle cisterne, a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche degli stessi. La movimentazione dei rifiuti avviene con carrelli elevatori, transpallet, ecc.

Vengono effettuate all'occasione operazioni di cernita, selezione dei rifiuti, svuotamento e riconfezionamento sui materiali metallici misti (rottami) e sui rifiuti costituiti da componenti valorizzabili e separabili o contenuti all'interno di imballaggi recuperabili.

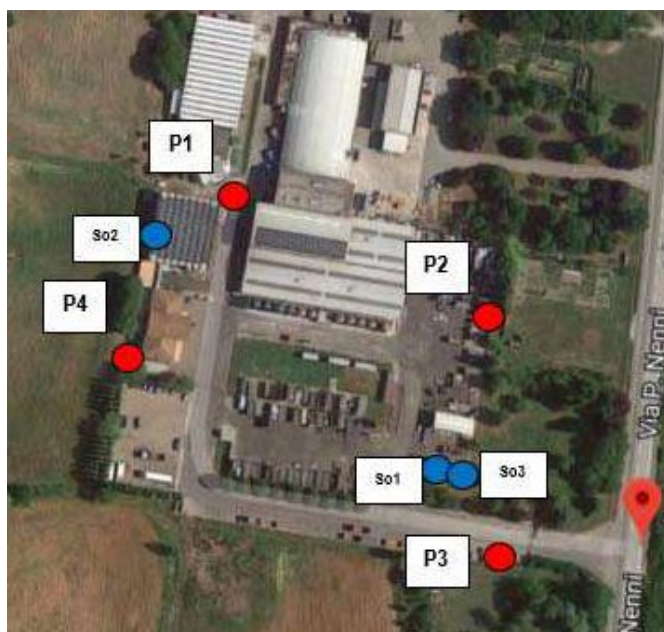
La fase di conferimento dei rifiuti agli impianti finali di smaltimento e/o recupero avviene con autotrasportatori autorizzati, propri o di proprietà di terzi.

La realizzazione delle coperture in progetto non comporta l'introduzione di nuove sorgenti sonore e/o la variazione delle esistenti presso gli attuali Settori I e VIII, in quanto le attività che verranno esercitate resteranno invariate, per quanto concerne gli aspetti di rilevanza sonora esclusivamente legati al transito dei mezzi, all'utilizzo dei carrelli elevatori e del caricatore gommato per la movimentazione dei rifiuti e dei cassoni di stoccaggio.

La riorganizzazione del layout aziendale, anch'essa oggetto del procedimento unico, comporta invece tre nuove sorgenti sonore di progetto:

- So1 – livello di potenza acustica: 75 dB(A) – attività nel periodo diurno;
- So2 – livello di potenza acustica: 80 dB(A) – attività nel periodo diurno;
- So3 – Pompa movimentazione rifiuti liquidi: 80 dB(A) – attività nel periodo diurno;

I 4 punti di previsione per la valutazione acustica sono stati individuati lungo il confine aziendale.



E' stato individuato un solo recettore residenziale lungo la direttrice ovest distante circa 200 m dal punto di previsione P4.

Per caratterizzare le sorgenti sono stati utilizzati dati di rumorosità relativi a lavorazioni analoghe -svolte nelle medesime condizioni operative - a quelle che verranno effettuate presso l'impianto in esame.

Le sorgenti sonore che caratterizzano maggiormente in clima acustico dell'area allo stato attuale sono: le attività produttive di ALFAREC, le attività industriali adiacenti e il traffico stradale su Via P. Nenni.

Dall'analisi del Piano di classificazione Acustica comunale si evince che l'area su cui insiste l'attività di Alfarec è classificata in classe V mentre il recettore posto 200 m a ovest è in classe III e l'accesso lungo via P. Nenni è in classe IV.

Le misure sono state condotte il 24/09/2019, durante il periodo diurno. La condizione ad azienda "spenta" è stata misurata durante l'orario di pranzo, indicativamente dalle 12.45 alle 13.45, presso il solo punto P4, individuato lungo la direttrice che collega l'impianto al recettore posto 200 m ad ovest del confine aziendale.

Il livello di immissione atteso è stato calcolato presso i 4 punti individuati lungo il confine aziendale, sommando i contributi di ciascuna delle sorgenti presso i recettori alla rilevazione dello stato di fatto e ipotizzando che tutte le sorgenti funzionino contemporaneamente ed in maniera continuativa nell'arco del periodo di riferimento.

Il risultati stimati sono i seguenti:

Punto P1

$Leq = Leq \text{ contributo attuale} + Leq \text{ So1} + Leq \text{ So2 dB(A)} + Leq \text{ So3 dB(A)}$

$Leq = 65.2 + 24.7 + 40.0 + 29.7 = 65.21 \text{ dB(A)}$

Punto P2

$Leq = Leq \text{ contributo attuale} + Leq \text{ So1} + Leq \text{ So2 dB(A)} + Leq \text{ So3 dB(A)}$

$Leq = 62.8 + 33.0 + 29.7 + 38.0 = 62.82 \text{ dB(A)}$

Punto P3

$Leq = Leq \text{ contributo attuale} + Leq \text{ So1} + Leq \text{ So2 dB(A)} + Leq \text{ So3 dB(A)}$

$Leq = 58.9 + 36.1 + 27.9 + 41.1 = 59 \text{ dB(A)}$

Punto P4

$Leq = Leq \text{ contributo attuale} + Leq \text{ So1} + Leq \text{ So2 dB(A)} + Leq \text{ So3 dB(A)}$

$Leq = 56.1 + 25.4 + 38.0 + 30.4 = 56.18 \text{ dB(A)}$

La Relazione valuta che il valore stimato presso il punto P4 è conforme al limite di immissione fissato per il recettore in classe III individuabile a 200 m in direzione ovest dal perimetro di impianto.

La valutazione riguardo il rispetto del limite differenziale sono state eseguite solo per il Punto P4 in quanto è quello posto lungo la direttrice tra il confine dell'impianto e il recettore residenziale maggiormente prossimo (circa 200 m in direzione ovest). Il differenziale è stato stimato pari a 1.68 dB(A).

La Relazione acustica valuta la compatibilità acustica in relazione ai limiti vigenti stabiliti dalla normativa vigente, per il periodo diurno, per quanto concerne il progetto di modifica del layout della ALFAREC Srl.

ACQUE SUPERFICIALI

L'elemento idrografico più significativo nell'intorno dell'area in esame è dato dal torrente Savena che scorre circa 200 m ad est.

In base alla Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino, l'area è caratterizzata da media probabilità (P2) di allagamento da parte del reticolo idrografico principale del Torrente Savena.

L'area di intervento ricade in "Fasce di tutela fluviale" e "Fasce di pertinenza fluviale" ed è interessata da vincoli derivanti da due tutele delle acque di ricarica e annesse ai terrazzi alluvionali per quanto riguarda le acque superficiali e sotterranee.

Il documento di Valsat riporta che l'esame del Piano Stralcio dell'Autorità Interregionale del Fiume Reno ha messo in luce che l'area si trova in Zona 5 "Area di influenza del dissesto" in cui i versanti sono stabili ma in cui può essere generata instabilità da parte dell'influenza tra

componenti fisiche ed attività antropiche: con ciò si intende che sono ammessi interventi sul versante a condizione che non vadano a modificare (anzi debbono migliorare) sia la regimazione delle acque che la distribuzione dei carichi sul terreno.

L'intervento non altera il sistema fognario esistente poiché non si prevedono nuove lavorazioni né nuovi blocchi servizi igienici. Pertanto con l'ampliamento non si incrementano gli apporti / scarichi in fogna. Lo schema delle reti verrà leggermente modificato, ma l'apporto in fogna non verrà variato.

SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

L'area, posta alla quota di circa 149 m s.l.m., è caratterizzata dalla presenza di depositi quaternari organizzati in differenti ordini di terrazzi alluvionali costituiti prevalentemente da ghiaie passanti a sabbie e limi.

In particolare il sito insiste sull'Unità di Modena (AES8a) con limite superiore sempre affiorante dato da un suolo calcareo di colore bruno olivastro e bruno grigiastro privo di reperti archeologici romani, o più antichi, non rimaneggiati. Il limite inferiore è dato da una superficie di erosione fluviale sui depositi marini della Formazione di Monte Adone - membro delle Ganzole (ADO2) costituita da areniti fini e subordinate peliti sabbiose bioturbate in strati da medi a molto spessi a geometria tabulare, cuneiforme e concava.

Per gli aspetti sismici, l'analisi sismotettonica dell'Emilia-Romagna ha messo in evidenza come parte delle strutture individuate da profili sismici che interessano il riempimento sedimentario Plio-Pleistocenico siano caratterizzate da attività molto recente ad attuale.

Dall'analisi della Carta Strutturale edita dalla Regione Emilia-Romagna e della Carta Sismotettonica dello stesso Ente, emerge che la zona si trova in prossimità di un sistema di faglie di incerto movimento aventi direzione SSO-NNE complementari di una lineazione verticale e trascorrente.

I risultati delle analisi geologiche e delle verifiche sismiche confermano la fattibilità dell'intervento e non precludono l'edificabilità: è stata quindi verificata l'idoneità dell'area da un punto di vista geologico agli usi proposti.

L'impatto sul sistema suolo-sottosuolo risulterà moderato in quanto le coperture da realizzare avranno sistemi fondali superficiali che non determineranno conseguenze nelle aree circostanti, né in fase di cantiere né in fase di esercizio. Le scelte sono pertanto tali da non modificare l'assetto naturale, né la stabilità dei terreni.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, nella relazione geologica è stato ricostruito l'assetto della prima falda locale, anche al fine di definire eventuali interferenze con le strutture interrato di progetto.

L'andamento della superficie freatica della falda superficiale che contraddistingue l'area è stato ricostruito mediante il monitoraggio di n. 6 pozzi di monitoraggio nel periodo dal 9/10/2010 al 31/05/2013. Le misure hanno permesso di individuare una falda superficiale con soggiacenza variabile da -2.10 m a -5.59 m.

L'acquifero è costituito da terreni grossolani appartenenti ad un terrazzo alluvionale di pochi metri di spessore la cui base si imposta sulla superficie di erosione fluviale fortemente irregolare; lo spessore dell'acquifero tende ad assottigliarsi nelle posizioni a ridosso del versante.

La litologia, seppur prevalentemente grossolana, presenta delle aree a granulometria più fine caratterizzate da differente trasmissività.

Le acque sotterranee presenti nel terrazzo alluvionale sono intimamente connesse alle acque superficiali che scorrono in corrispondenza dell'alveo del torrente Savena.

Il torrente Savena opera prevalentemente un'azione drenante nei confronti delle acque di falda presenti nei terrazzi alluvionali, ma in corrispondenza dei periodi di piena può modificare il verso di flusso delle falde freatiche circostanti. Si osserva infatti che durante i periodi più piovosi la superficie piezometrica tende a regolarizzarsi con vergenze verso i settori ovest e nord ovest, mentre nei periodi di magra si ha la formazione di uno spartiacque con direzione sud est - nord ovest e con un alto piezometrico in prossimità del pozzo PZ6.

La vulnerabilità della falda, vista la soggiacenza ed i tipi litologici presenti, è da considerarsi elevata con alto rischio di infiltrazione di liquidi provenienti dall'alto.

Il documento di Valsat specifica che:

- “Nell’area in questione la superficie impermeabile non verrà incrementata dato che l’intervento riguarderà un’area già interamente cementata”.
- “Il progetto prevede di coprire il piazzale già cementato con delle coperture e tutte le acque della superficie coperta (comunque acque bianche e non di lavorazione) confluiranno in pozzetti ciechi a tenuta che impediranno ogni commistione con la rete di gestione delle acque meteoriche di dilavamento, pertanto non vi sarà ripercussione sulla falda, mantenendo inalterata la regimazione delle acque: l’intervento è da ritenersi ammissibile anche sotto il profilo attinente la componente delle acque superficiali”.

Nella Relazione tecnica integrativa di dicembre 2019 è riportato che “la totalità delle acque pluviali provenienti dalle nuove coperture che saranno realizzate a protezione dei Settori I, VIII e VII (parte) saranno disperse in sottosuolo attraverso n.2 gruppi distinti di pozzi perdenti”.

Il documento di Valsat valuta che “L’impatto sulla risorsa idrica sotterranea è nullo in quanto non sono previsti prelievi idrici da falda”.

Il documento di Valsat specifica che: “L’area interessata dall’intervento ricade in un lotto preordinato all’edificazione già pianificato dallo strumento urbanistico vigente, pertanto non si prevede nuovo consumo di suolo”

ASPETTI NATURALISTICI E PAESAGGIO

L’area di interesse, come da tavola T.1/2 del PSC “Tutele geologiche, morfologiche, idrauliche e idrogeologiche”, è collocato all’interno delle Fasce di tutela delle acque pubbliche ai sensi dell’ex D.Lgs. 42/2004 e ricadente nelle seguenti zone di tutela del PSC (da PTCP) ai sensi dell’art.143, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 42/2004: per una parte in Fascia di tutela fluviale e per l’altra parte in Fascia di pertinenza fluviale identificate come area di valore naturale e ambientale, per cui l’intervento è soggetto al rilascio dell’autorizzazione paesaggistica.

Il documento di Valsat valuta che “il progetto qui proposto è ammissibile sebbene la zona d’intervento si trovi in area di tutela sia perché in territorio già urbanizzato, identificato in area produttiva, sia perché l’insediamento è antecedente al 1989”.

Il PTCP individua l’area oggetto di intervento all’interno dell’Unità di Paesaggio n. 7 della “Collina bolognese”.

La Relazione paesaggistica (gennaio 2020) valuta che “gli obiettivi ed indirizzi di pianificazione del PTCP relativi a questa Unità di Paesaggio risultano sostanzialmente inutilizzabili nell’intervento in progetto e che non è appropriato riferirsi genericamente a questa Unità di paesaggio per effettuare valutazioni operative, poiché risultano troppo eclatanti le differenze e le disomogeneità paesaggistiche.(...) Il progetto si inserisce pressoché integralmente all’interno di un ambito urbanistico consolidato e pertanto la Relazione paesaggistica ritiene che non possa determinare alterazioni e/o trasformazioni significative dell’assetto e delle caratteristiche delle Unità di Paesaggio di rango provinciale”.

Analogamente, per quanto riguarda le altre tutele previste dal PTCP per l’area in oggetto, la Relazione paesaggistica valuta che “L’intervento di progetto è localizzato in un ambito urbanizzato produttivo preesistente; le opere previste non hanno dimensioni tali da potere alterare negativamente l’assetto idrogeologico, paesaggistico ed ecologico degli ambiti territoriali interessati”.

Per quanto riguarda le modalità costruttive, le strutture delle coperture saranno realizzate tutte in acciaio zincato con un robusto telo PVC di rivestimento (nel caso di prescrizione da parte dei vigili del fuoco sarà impiegato altro materiale preverniciato con tonalità indicate nella presente relazione incombustibile tipo lamiera), caratteristiche strutturali che permettono di ricoprire superfici molto ampie offrendo al tempo stesso resistenza alle intemperie, al peso della neve ed al vento.

Lo studio dell’intervisibilità ha preso in esame un intorno dell’area avente raggio variabile tra 1 e

2 km, in quanto oltre tale distanza l'impatto visivo delle aree interessate dagli interventi è ritenuto non significativo in quanto non percepibile all'occhio umano. La Relazione valuta che gli interventi ammessi nell'area oggetto d'intervento, pur avendo una propria incidenza rispetto alla attuale conformazione dell'area, non comportino modifiche alle visuali e allo skyline attuale ovvero non costituiscono trasformazioni territoriali di forte impatto visivo.

E' stata inoltre condotta l'analisi visiva di ordine dinamico, valutando la visibilità dell'intervento rispetto alle strade a maggior fruizione di collegamento e alle strade locali di prossimità.

La visibilità delle trasformazioni è stata valutata come molto limitata, rispetto alla principale rete stradale (via Pietro Nenni), data l'adiacenza ad un ambito già edificato e la presenza di una quinta arborea ad ovest del comparto.

Benché gli interventi in progetto non determinino una considerevole trasformazione delle relazioni visive, in ragione della loro modesta entità, non è possibile escludere a priori una limitata modificazione dell'assetto percettivo, scenico e panoramico.

Poiché dalle simulazioni dello stato dei luoghi a seguito dell'intervento è emerso che dalla viabilità pubblica prospiciente il comparto, ovvero dalle aree prossime all'elemento idrografico oggetto di vincolo paesaggistico, il comparto di intervento è parzialmente visibile, viene previsto l'inserimento di elementi vegetazionali al fine di completare la cortina alberata esistente e stemperare la percezione del comparto produttivo e delle nuove strutture. Nello specifico, si propone l'impianto di n. 3 nuovi elementi di Cedrus Deodara.

La Relazione paesaggistica conclude che l'intervento proposto induce un impatto sul paesaggio molto limitato poiché, pur non migliorando il quadro paesistico esistente, ci si attende che lo stesso si inserisca in modo conforme nell'ambiente connotato da caratteri produttivi caratterizzante il contesto in cui è immerso.

In data 27/05/2020 la Commissione CQAP del Comune di Pianoro ha espresso parere favorevole all'intervento di nuova costruzione delle tettoie in progetto con la prescrizione che l'estradosso delle coperture sia di colore grigio come da proposta progettuale e che vengano messe a dimora alberature sempreverdi della specie proposta "Cedrus Deodara" in numero e dimensione tali da creare una completa schermatura dei fabbricati retrostanti. Con questi accorgimenti realizzativi la commissione ritiene che l'intervento risulti compatibile con il vincolo preposto essendo il tutto mitigato dalla quinta naturale".

Il documento di Valsat riporta inoltre che: "Il comparto ricade all'interno del Connettivo ecologico diffuso, disciplinato dall'articolo 3.5 del PTCP. In queste aree dovrà essere favorita, soprattutto attraverso interventi gestionali, la creazione di corridoi ecologici a completamento delle connessioni individuate nelle aree di Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico. Si evidenzia dunque, anche in riferimento a questa tavola, la sostenibilità dell'intervento qui oggetto di analisi, ponendo in evidenza come l'area appare idonea ad ospitare l'intervento proposto".

ENERGIA

Vista la tipologia di intervento proposta, coperture a protezione dei rifiuti solidi presenti nei piazzali all'interno del centro di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, si può affermare che l'area non è interessata da criticità o limiti specifici per il fattore energia.

L'intervento proposto non presenta impatti sulla componente energia.

ELETTROMAGNETISMO

L'area d'interesse dista oltre 650 m dalle tre stazioni radio base (SRB) più vicine, tutte poste sullo stesso palo, di Wind, Vodafone e TIM.

Le distanze su citate garantiscono ampiamente il rispetto dei 6 V/m di legge presso le attuali e future aree di lavoro della ditta dove vi sarà permanenza di addetti per oltre 4 ore lavorative al giorno.

La situazione delle stazioni radio base e dei campi elettromagnetici di AF oggi presente nella zona entro 1 km non viene alterata dal progetto qui illustrato, pertanto l'impatto è nullo.

Anche la situazione dei campi elettromagnetici di BF oggi presente nella zona non viene

alterata dal progetto qui illustrato, pertanto l'impatto è nullo.

PIANO DI MONITORAGGIO

Il piano di monitoraggio non è stato presentato.

PARERI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Sono pervenuti i seguenti pareri:

ARPAE - APAM (parere espresso in sede di CdS del 29/05/2020, come da verbale in atti al PG n. 30436 della Città metropolitana). ARPAE precisa che relativamente alle trincee drenanti rappresentate nell'elaborato grafico denominato tavola "CS. TAV 2 - Stato di progetto rete acque e punti di emissione in atmosfera . Rev. 3" e brevemente descritte nella relazione è idoneo e accettabile ribadendo comunque quanto espresso nelle prescrizioni della determinazione di ARPAE AACM relativa alla 3° modifica non sostanziale di AIA richiesta nell'ambito del procedimento unico.

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (parere del 6/03/2020, in atti al PG n. 16196 della Città metropolitana). La Soprintendenza ritiene il progetto in esame non in contrasto con le esigenze di salvaguardia e tutela dell'area vincolata di riferimento, non ravvisando motivi ostativi alla sua esecuzione. Tuttavia, considerata la grande estensione delle strutture di cui trattasi, al fine di migliorarne l'inserimento nel contesto paesaggistico interessato, raccomanda di attenersi alle seguenti indicazioni:

- valutare con particolare attenzione la scelta cromatica delle coperture, onde evitare effetti contrastanti e/o dissonanti che possano pregiudicare una migliore integrazione nell'area di riferimento;
- dare piena attuazione alla previsione di integrare la cortina arborea esistente con nuovi inserimenti a ridosso dei confini di proprietà al fine di costituire una naturale schermatura dalla strada di tutto lo stabilimento.

Agenzia Regionale di Protezione civile - Servizio Area Reno e Po di Volano (richiesta di integrazioni del 8/11/2019 in atti al PG n. 65436/2019 della Città metropolitana e parere del 19/10/2020 in atti al PG/2020/150127). L'Agenzia ribadisce quanto detto all'interno del Verbale di Conferenza dei Servizi del 29/05/2020, per cui l'impianto si ritiene idoneo e accettabile a condizione che:

- le aree verdi non vengano destinate ad usi diversi rispetto a quelli attuali;
- al fine di limitare il flusso delle acque drenate al Torrente Savena, si preveda, in prossimità dei sistemi drenanti, l'impianto di essenze arbustive che intercettino il flusso dell'acqua drenata verso il torrente.

Esprime pertanto parere favorevole all'intervento in oggetto, subordinato alla realizzazione di quanto prescritto in merito al sistema di gestione delle acque meteoriche.

Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna (parere del 10/09/2020, in atti al PG n. 53790 della Città metropolitana). Il Comando esprime, ai soli fini antincendio, PARERE FAVOREVOLE CONDIZIONATO alla realizzazione del progetto stesso purché, oltre a quanto previsto nella documentazione presentata, siano osservate tutte le norme di sicurezza antincendio applicabili, anche per quanto non esplicitamente rilevabile dalla documentazione allegata, e vengano attuate le sottoriportate prescrizioni e condizioni:

- la copertura da realizzare per evitare il dilavamento dei rifiuti solidi combustibili dovrà essere realizzata in materiale di classe 0 ai fini della reazione al fuoco o equivalente;
- l'impianto antincendio a schiuma previsto dovrà essere conforme alle UNI EN 13565-2;
- dovrà essere previsto un idoneo sistema di convogliamento e raccolta delle acque di spegnimento;
- le pareti di separazione fra stoccaggi di rifiuti di differente tipologia e fra stoccaggi di rifiuti e costruzioni interne all'attività o il confine della stessa devono avere altezza

maggiore di 1 m rispetto al punto più elevato dei rifiuti e resistenza al fuoco congruente con il carico d'incendio considerando la superficie in pianta del cumulo;

- nel caso di stoccaggio in contenitori metallici di capacità superiore a 20 m³, dovrà essere interposta una distanza di separazione tra singoli stoccaggi e tra stoccaggi e costruzioni/confine di 12 m; nel caso di stoccaggio in contenitori metallici di capacità inferiore ai 20 m³, dovrà essere interposta una distanza di separazione tra singoli stoccaggi e tra stoccaggi e costruzioni/confine di 2 m;
- dovrà essere prevista una squadra di emergenza presente durante l'orario dell'attività e un coordinatore al servizio antincendio reperibile anche al di fuori dell'orario dell'attività;
- dovrà essere assicurata una formazione degli addetti antincendio di tipo elevato con conseguimento dell'idoneità tecnica;
- le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti;
- il lay-out dell'impianto dovrà essere ben visibile e riportato in più punti del sito;
- dovrà essere realizzato un idoneo sistema di rilevazione delle temperature dei cassoni e idonee misure di rivelazione ed allarme.

Azienda USL (parere del 17/03/2020 in atti al PG n. 16196/2020 della Città metropolitana). AUSL comunica che, vista la documentazione integrativa presentata, sul piano Igienico-Edilizio, per quanto di competenza, la pratica risulta conforme.

CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La documentazione di Valsat presenta questo procedimento unico come necessario per attuare le modifiche migliorative del layout dell'impianto definite con l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), risulta pertanto necessario ripercorrerne la genesi e i contenuti.

Con la seconda modifica di AIA, P.G. n° 182098 del 11/11/2010 presentata da Alfarec nel 2010, si è preso atto del permesso a costruire n. 61/09 (per la realizzazione in sanatoria di parte di complesso industriale e nuova realizzazione di palazzina ad uso servizi e tettoie) con cui si legittima una superficie complessiva pari a mq. 2.612,98 di cui 2.285,77 tettoie, la cui realizzazione si è resa necessaria al fine di mettere in sicurezza lo stoccaggio dei rifiuti nei piazzali.

Nell'ambito del riesame di AIA del 2013 (Autorizzazione Integrata Ambientale concessa con P.G.n°136411 del 01/10/2013 (Sezione D.1-PIANO DI MIGLIORAMENTO, punto 1), il Comune concede una proroga per la realizzazione delle stesse tettoie, fissando il termine al 2017.

Al suddetto termine il permesso a costruire decade senza che la ditta abbia realizzato le opere.

Nel frattempo è entrata in vigore una nuova classificazione delle tettoie, da parte della Regione Emilia-Romagna, secondo la quale, se queste hanno una profondità superiore ad 1,50 mt e se sono immobili non aventi destinazione residenziale, devono essere calcolate al 100% come superficie utile. Questo fa sì che ora la realizzazione delle tettoie di cui sopra si trovi in contrasto con le norme urbanistiche. Infatti l'azienda è insediata in un'area classificata dal RUE come "Area di interesse ambientale in ambiti produttivi ad assetto urbanistico consolidato (AP_0)", dove le aree libere e di pertinenza, in quanto di valore ambientale, non possono essere edificate.

Per la realizzazione delle tettoie già indicate nell'AIA del 2010 e confermate in quella del 2013, risulta quindi ora necessario modificare il vigente RUE, introducendo diritti edificatori per una SU corrispondente a quella delle tettoie da costruire pari a 2.285,77 mq .

Nel 2019 Alfarec presenta nell'ambito del procedimento unico in oggetto (denominato ampliamento) una nuova istanza per poter realizzare le tettoie (coperture) con apposita richiesta di variante urbanistica, di modifica di AIA (terza), di autorizzazione paesaggistica e di certificato VVF, prevedendo al contempo un incremento di superficie delle tettoie.

La variante urbanistica proposta ai fini del presente procedimento unico ammette la realizzazione di nuove coperture a protezione dei rifiuti solidi presenti nei piazzali all'interno del centro di stoccaggio per SU pari a mq 3.250.

Il Comune adotta la variante al RUE ritenendo che la stessa sia finalizzata ad ottemperare alle prescrizioni dell'AIA 2013, ovvero a realizzare le tettoie già previste nei precedenti PdC scaduti.

L'area su cui è insediata la ditta Alfarec è interessata da numerosi vincoli ambientali, tra i quali: Fasce di tutela fluviale e Fasce di pertinenza fluviale, Aree di ricarica, Terrazzi alluvionali, Unità di paesaggio, Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico, Connettivo ecologico diffuso. Inoltre si evidenzia che le nuove mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni messe a disposizione dalla Regione relativamente all'Aggiornamento 2019 del PGRA, evidenziano che l'impianto ricade in una APSFR (Area a Rischio Potenziale Significativa di rango distrettuale e regionale), confermano lo scenario P2 (media probabilità), legato alle potenziali alluvioni del torrente Savena, e definiscono anche il tirante idrico (altezza dell'acqua rispetto al piano di campagna) che in quest'area risulta intorno ai due metri. Si conferma pertanto la necessità di dare attuazione alle norme della Variante di coordinamento tra PGRA e PSAI che assegnano al Comune la valutazione della sostenibilità relativamente al rischio idraulico.

Tutto quanto sopra riportato motiva la classificazione di RUE come "Area di interesse ambientale in ambiti produttivi ad assetto urbanistico consolidato".

Tuttavia l'attività è presente in loco dal 1983, come specificato nel documento di Valsat, e le tettoie da costruire vengono presentate come un miglioramento ambientale, in quanto costituiscono protezione dei piazzali di stoccaggio rifiuti dal dilavamento delle acque meteoriche.

Si ritiene pertanto condivisibile la variante solo se limitata alla concessione della SU necessaria a realizzare le tettoie oggetto del PdC scaduto, cioè 2.285,77 mq, portando così il lay out dell'impianto a coerenza con l'AIA del 2013.

Valgono inoltre tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

LA RESPONSABILE DELL'AREA
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
METROPOLITANA

Dott.ssa Patrizia Vitali¹

¹ Ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 113/2018 del 17/12/2018 con cui è stato conferito alla D.ssa. Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana